

LA POLEMICA. Critiche all'aumento dell'aliquota sulla seconda casa e gli altri fabbricati, al voto in aula il 17 settembre

Imu 2, si è aperta la battaglia Il Pd: «Finora soltanto bugie»

La denuncia: «Senza la manovra saremmo stati commissariati
E come giustificazione si utilizzano operazioni di pura contabilità»

Natalia Danesi

Il rischio di commissariamento. L'inanellarsi di una serie di scelte politiche sbagliate. Un piano di alienazioni fallimentare e finanziamenti da Roma che, per ora, sono solo sulla carta. Per il Partito Democratico queste sono le vere ragioni che spingeranno il sindaco Adriano Paroli e i suoi a decidere di aumentare l'aliquota Imu sulla seconda casa e sugli altri fabbricati dallo 0.76 all'1,06 per mille. Il gruppo di opposizione insiste nel sostenere che se la Loggia fosse gestita meglio non ci sarebbe bisogno di mettere le mani nelle tasche dei bresciani. E prepara la battaglia in vista del passaggio in aula della manovra di bilancio, il 17 settembre

IL «BUCO» NEI CONTI. «La giunta Paroli non aumenta l'aliquota dell'Imu per la spending review - attacca il capogruppo Emilio Del Bono -. La spending review comporterà un taglio di 3 milioni, la manovra Imu frutterà invece 27.8 milioni. La verità è che noi eravamo ad un passo dal fare la fine di Parma ed Alessandria. Non bisogna più tirare per il naso i cittadini. Il sindaco accusa Monti che c'entra relativamente e non dice le cose come stanno, cioè che c'è un buco di bilancio causato ancora dalle sbagliate previsioni della giunta». Ricostruendo la vicenda, il presidente della commissione Bilancio Fabio Capra ricorda che per il 2012 «l'avanzo dispo-

nibile era pari a zero e quindi la giunta è stata costretta ad utilizzare 22 milioni di avanzo vincolato per far fronte ai minori dividendi a2a». E «se questo buco non fosse stato sanato, avremmo rischiato il commissariamento», evidenzia.

LE ALIENAZIONI. C'è poi il capitolo dei 71 milioni che il Comune avrebbe dovuto incassare con le alienazioni per rispettare il saldo del patto di stabilità. «Invece non è andata in porto una: l'ultima, deprecabile, è la vendita della Arvedi che fa perdere 65 posti letto al Comune e per cui è stato prorogato il termine», attacca Capra. In conferenza stampa il direttore generale e il ragioniere capo hanno spiegato che sono soprattutto i 37 milioni in arrivo da Roma per le modifiche delle modalità di riscossione del credito di imposta e l'incasso di residui dovuti dallo Stato a far sì che la realizzazione delle cessioni non sia più così urgente. «Ma quelle sono operazioni contabili - spiega il presidente di commissione -. Sul credito d'imposta è previsto un bonus dallo Stato che verrà saldato man mano. Idem per i residui che verranno incassati un poco alla volta. Non c'è un soldo da utilizzare nell'immediato. L'unica cifra cash deriva proprio dall'Imu».

LE PRIORITÀ. Per il Pd la situazione in cui si trovano i conti

della Loggia, che rende necessaria la manovra, è frutto del susseguirsi di scelte sbagliate. «Serviva un po' di intelligenza e di buonsenso preventivo - secondo Capra -. La prima operazione della maggioranza è stata utilizzare 10 milioni di avanzo per Brixia Sviluppo, una baracca che si è indebitata progressivamente. I dividendi sono stati scialacquati: penso alla sede unica, al trasloco della pensilina, al campo di Guidizzolo. Il sociale è alla canna del gas dopo i tagli di quest'anno, e per tenerlo in piedi serve questa operazione».

Con l'aumento Imu, Brescia si aggiudica il primato negativo di «città tra le più tartassate d'Italia» e «non è più città virtuosa», per Del Bono. Che aggiunge: «È il fallimento di un'azione di governo: ora si stanno tirando le righe, e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti». Conseguenze che pagheranno soprattutto «le attività produttive già in difficoltà, a cui è da attribuire il grosso del gettito. Gettito che questa volta finirà tutto nelle casse comunali: ne risponderà completamente la giunta».

E poi, si chiede il Pd, come si comporterà la Lega? «In Consiglio non ha votato il regolamento Imu perché era contraria alla tassa - sintetizza Capra -, e ora è obbligata ad alzare le aliquote perché se no i conti non quadrano».

A pagare saranno le attività

produttive che già sono in grave difficoltà

EMILIO DEL BONO
CAPOGRUPPO PD

La Lega era contraria alla tassa e ora deve alzarla per far quadrare i conti

FABIO CAPRA
CONSIGLIERE PD

